

razionale» (p. 132). Quanto all'atteggiamento verso Spinoza, l'A. mette in evidenza come Boulainvilliers sia forse l'unico autore francese dei secoli XVII e XVIII ad avere analizzato sistematicamente entrambe le opere maggiori di Spinoza, «senza limitarsi a un aprioristico rifiuto ovvero a un utilizzo polemico immediato», riuscendo, meglio della maggior parte dei suoi contemporanei, a comprendere «le reali dimensioni della filosofia spinoziana» (p. 143).

Nel capitolo finale, su «filosofia della natura, astrologia, religione», l'A. inquadra l'atteggiamento di Boulainvilliers nel contesto dei «vani tentativi» di 'aggiornare' le teorie astrologiche alla luce delle acquisizioni della rivoluzione scientifica, che aveva spazzato via il quadro di riferimento a cui tali teorie erano state legate per millenni. Con i suoi scritti Boulainvilliers «prolunga fino in pieno Settecento l'illusione che fosse possibile una riforma di questo antico sapere che prendesse le distanze dalle *degenerazioni superstiziose* dell'astrologia giudiziaria e che riedificasse su nuove basi una scienza astrologica *rigorosa e razionale*» (p. 253).

Il Brogi riesce persuasivamente a mostrare che, sebbene le diverse influenze riconoscibili negli scritti di Boulainvilliers non sempre si saldino in sintesi coerenti o originali, il suo pensiero tuttavia non può essere catalogato «dietro la facile ma poco significativa etichetta usata da Spink quando ha parlato dell'*eclettismo* di Boulainvilliers» (p. 20).

Completano il volume una vasta e ben organizzata bibliografia e un indice dei nomi e delle opere anonime.

(M. Micheletti)

G. CUNICO, *Da Lessing a Kant. La storia in prospettiva escatologica*, Marietti, Genova 1992. Un vol. di pp. 250.

L'A. mette bene in luce come al fondo della critica illuministica della religione vi sia una motivazione «inequivocabilmente e genuinamente religiosa» (p. 9), in quanto l'illuminismo designa anche lo sforzo di far luce sull'originaria e autentica purezza dell'atteggiamento religioso. Questa ambi-

valenza dell'illuminismo si riscontra in particolare nei due filosofi che sono al centro di questo libro: Lessing e Kant. Lessing è «il primo autore a formulare in termini consapevoli e incisivi» il modulo di pensiero, che sviluppa un concetto tipicamente escatologico, la traduzione filosofica dell'idea teologica cristiana dall'«economia della salvezza», la reinterpretazione in senso dinamico-processuale della tradizionale problematica filosofica dell'essenza dell'uomo e del suo fine ultimo. La «religione del futuro» di Lessing, la sua speranza in un dialogo tra i diversi radicati in una fede comune posta al di sopra, o all'interno, delle singole tradizioni confessionali appare una utopia ingenua e disarmata, ma forse «irrinunciabile» (p. 62).

Per illustrare i rapporti tra il pensiero di Kant e quello di Lessing, l'A. analizza due aspetti della riflessione kantiana strettamente collegati con la problematica lessingiana: il confronto con la teodicea e quello con l'escatologia, nonché il confronto con altri autori che, a titolo diverso, rappresentano per entrambi «stimoli e catalizzatori di riflessione» (p. 85). La direzione data da Kant all'idea di «chiliasmo filosofico» coincide in gran parte con quelle che un suo seguace come Hoem Wronski darà pochi decenni più tardi al suo «messianismo» (p. 120). La filosofia della storia asurge al rango di complemento della filosofia trascendentale e di contenuto essenziale della «filosofia assoluta». Il tema escatologico concerne anche la teodicea. «Kant, avviando il problema della teodicea nella direzione del progresso, ha in mente uno schema 'escatologico' di 'redenzione dal male' ... che riprende la concezione cristiana sulla base di un'autonoma problematizzazione razionale delle condizioni di esistenza dell'uomo» (p. 158).

L'A. esamina la presenza del tema della teodicea negli scritti di Filosofia della storia di Kant, oltre che nella sua filosofia della religione (in particolare nello scritto *Ueber da Misslingen aller philosophischen Versuch in der Theodizee*). «La risposta di Kant a Giobbe — osserva l'A. — non può essere disgiunta dall'assunzione di tutto il carico della sua angoscia e delle sue domande. La soluzione del nodo della teodicea non passa più attraverso la finzione di

una risposta a tutte le possibili obiezioni, perché ha ormai lasciato alle sue spalle ogni pretesa di falsa conciliazione teoretica. Ma non si limita a troncare i dubbi, perché deve continuare a portarli dentro di sé» (p. 206).

Il volume offre un contributo significativo alla delineazione dei rapporti complessi che connettono critica della religione, filosofia della storia, trasformazione della teodicea e riproposizione filosofica del tema escatologico, nel cruciale passaggio «da Lessing a Kant».

(A. Babolin)

G. CANTILLO, *L'eccedenza del passato. Per uno storicismo esistenziale*, Ed. Morano, Napoli 1993. Un vol. di pp. 407.

Sono raccolti in questo volume undici saggi, già pubblicati fra il 1976 ed il 1992, aventi per oggetto la tematica dello storicismo, nella direzione di quello «storicismo esistenziale» così efficacemente proposto a suo tempo da Pietro Piovani. In questa prospettiva, l'«individuo empirico» non è il singolo irrelato, chiuso nella sua immediata ed insignificante singolarità, ma è l'esistente che da se stesso, per la sua stessa originaria accettazione dell'esistenza, «si apre alla relazione con l'altro, alla mediazione della propria immediatezza, alla idealizzazione della propria mera "fattualità"» (p. 361).

Il titolo del volume, allude ad una suggestione di Ernst Bloch, ripresa nel secondo saggio, dove l'A. afferma che «l'eredità e l'eccedenza del passato di volta in volta si fa presente nel *novum*» (p. 53). Tra le figure di rilievo, con cui l'A. si misura, sono da ricordare soprattutto Dilthey, Droysen, Troeltsch, Rickert. Le considerazioni sul Troeltsch riguardano anche la filosofia della religione. L'A. ricorda che Troeltsch «rivendica la validità e l'autonomia del fenomeno religioso e ne pone in rilievo l'intrinseca storicità» (p. 222). Secondo tale prospettiva, la possibilità della filosofia della religione è connessa con l'affermarsi nel mondo moderno della scienza naturale e del metodo storico-critico che «hanno messo in questione il soprannaturalismo

nelle sue varie configurazioni». Tale disciplina si articola, per Troeltsch, in una parte sistematica e in una parte storica, «cioè in una psicologia della religione e in una storia delle religioni» (p. 252). Secondo l'A., l'avvicinamento di Troeltsch al neocriticismo windelbandiano-rickertiano non costituisce un rovesciamento della sua posizione filosofica, ma è funzionale «allo sviluppo stesso della riflessione troeltschiana sulla religione e sulla storia precedentemente avviata» (p. 264).

Nel saggio finale emerge un aspetto importante della posizione teoretica del Cantillo, l'affermazione del carattere *etico* dello storicismo. «La destinazione etica dello storicismo, fondato sulla consapevolezza dell'intimo nesso tra etica e storia, fra impegno etico e coscienza storica, viene da lontano: è radicata nelle origini stesse dello storicismo, nella originaria e rivoluzionaria scoperta della storicità dell'uomo e del suo mondo» (p. 402). Lo storicismo che qui viene presentato, del resto, è intrinsecamente aperto a un oltrepassamento, inquietante, verso «la domanda intorno al senso dell'esistere» (p. 14).

(A. Babolin)

I. MANCINI, *Diritto e società. Studi e testi*, Quattro Venti, Urbino 1993. Un vol. di pp. VIII-348.

Sono raccolti in questo volume scritti di Mancini editi e inediti (questi ultimi costituenti tutta la terza parte (pp. 173-325) che fanno da contorno e commento alle sue note opere di carattere «pratico» e «giuridico», e ne confermano l'intrinseco legame con quell'impegno teoretico e teologico insieme che è il tratto saliente del suo pensiero.

Giustamente quindi M. Cascavilla e M. Cangiotti nella Prefazione sottolineano non soltanto l'identità di senso di questi saggi con le maggiori opere manciniane di filosofia pratica (*Filosofia della prassi*, 1986 e *L'ethos dell'Occidente*, 1989) ma il loro carattere «politico», nel senso di impegno totale per la società umana: impegno che in Mancini coincide e si realizza nell'impegno per la salvezza e realizzazione dell'uomo.